
La CRISI, sarebbe un peccato sprecarla!

Da molte parti si sente dire che la crisi è superata, ma ciò potrebbe essere un brutto segnale. Certamente i segni di ripresa ci sono, ma con un PIL (prodotto interno lordo) sotto i 5 punti, l'aumento della disoccupazione, circa il 10 %, e al CIG dilagante, non si può abbassare la guardia. E ancora, tali segnali di ripresa sembrano più, come afferma il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi: **“... il frutto di annunci da parte dei mercati finanziari e sondaggi d'opinione che da statistiche disponibili sull'economia”**. Le difficoltà economiche mettono in difficoltà imprese e famiglie, quest'ultime trascinate sempre più verso la povertà. A dire il vero già dal 2007 le cose non andavano poi così bene e, aperta parentesi, restando in casa Telecom appaiono ingiustificati, schizoidi e strumentali il ricorso a mobilità selvagge, contratti di solidarietà alla DA, chiusure di sedi e trasferimenti forzati, ennesime ristrutturazioni alla Rete. Chiusa parentesi. La speranza è che l'ennesimo “dopo crisi” non produca, come in passato, un ritorno ad un consumismo opulento e rampante o, peggio ancora, **“...sfoci in instabilità politiche e sociali accendendo conflitti armati più o meno gravi (FMI - settembre 2009 - G20 Pittsburg)”**, ma che invece si abbracci un nuovo stile di consumo.

Ognuno è libero di pensarla come vuole, ma il rifiuto di alcune banche di ricorrere ai Tremonti Bond (soldi - obbligazioni - verso le imprese in cambio di un “codice etico” comportamentale), fa presagire il ritorno, da parte di quest'ultime, a fare soldi con la finanza.

Insomma, ce la possiamo fare senza sprecare questa crisi. Non bisogna, però, ripetere gli errori del passato e pensare che da un processo di globalizzazione non si può tornare indietro, anche perché, come afferma anche Papa Benedetto XVI nell'ultima enciclica *Caritas in Veritate*, **“... il destino ed il bene dell'umanità è più comune di quanto non si creda”**.

“Ricareare fiducia”, si sente dire da più parti. Certo, ma la fiducia la si può solo ricreare mettendo innanzitutto al primo posto il **“capitale umano”** come principale risorsa, non una finanza senza volto ed un'economia fatta di solo profitto e avidità.

%%%

L'economista John Kenneth Galbraith, Consigliere economico dei Presidenti di Franklin D. Roosevelt, John F. Kennedy e Bill Clinton, individuò almeno cinque fattori di debolezza nell'economia americana responsabili della crisi del '29:

- **Cattiva distribuzione del reddito;**
- **Cattiva struttura, o cattiva gestione delle aziende industriali e finanziarie;**
- **Cattiva struttura del sistema bancario;**
- **Eccesso di prestiti a carattere speculativo;**
- **Errata scienza economica (perseguimento ossessivo del pareggio di bilancio e quindi assenza di intervento statale considerato un fattore penalizzante per l'economia).**

E' sconvolgente l'analogia con l'attuale crisi!!!

Novembre, 2009

La Segreteria Regionale

SEGRETERIA REGIONALE TOSCANA
Tel. 3356644700 - Tel. 3358437569 - fax 0557349159

SETTORE TELECOMUNICAZIONI - Firenze

www.snatertlctoscana.nelsito.it

snaterti.tos@libero.it